

## **Giuseppe Solitro**

Educatore e letterato

Nato a Spalato il 29 marzo 1855, era bambino quando la famiglia, mal accettando il dominio austriaco, si trasferì a Venezia. Dopo gli studi nel Collegio dei Barnabiti di Lodi, poi a Venezia, Padova e Bologna, nel 1883 iniziò come insegnante di lettere nella Scuola tecnica comunale di Salò quella che sarebbe stata una lunga e prestigiosa carriera di docente, il cui fiore all'occhiello fu la fondazione nel 1903 dell'Istituto e Collegio "Solitro", che, in breve, divenne uno dei più quotati del Veneto. A Salò fece risorgere anche il vecchio Collegio di Santa Giustina, fu presidente della Carità laicale, fu socio dell'Ateneo di Salò, di cui fu presidente per dieci anni. Fondò e collaborò al *Giornale del Garda*.

Trasferitosi a Padova nel 1903, mantenne vivo il suo legame con Salò e i suoi dintorni, continuando le ricerche qui incominciate, che sfociarono in numerosi scritti, fra i quali sono da ricordare *Il Benaco. Notizie e appunti geografici e storici* in prosa e *Le voci del Benaco* in poesia. Il primo è stato per decenni il libro più completo e dotto sulla regione. La prima parte illustra flora, fauna, orografia, colture; la seconda narra la vita delle popolazioni dalla preistoria alla seconda metà del XIX secolo, con particolare attenzione per il Medioevo. Ne *Le voci del Benaco* ogni angolo, ogni personaggio, ogni evento, ogni leggenda è ricordato con precisione, con lirica potente e affezione profonda. In un sonetto afferma con convinzione che in tanta bellezza la morte gli sembra inconcepibile.

Ampi e vari furono i suoi interessi, come dimostrano le principali sue pubblicazioni: *Un martire dello Spielberg, colonnello Silvio Moretti* del 1910, *Pietro Scalcerle, crociato e garibaldino* del 1925, *Due famigerati gazzettieri dell'Austria* del 1929, *Mazzini e Garibaldi e i moti del 1863-1864 nella Venezia* del 1932, *Ippolito Nievo, studio biografico con documenti inediti* del 1936, *Il dramma di una lapide* del 1939, *Un insigne scolaro dell'Università di Padova Niccolò Tommaseo* del 1941.

Solitro tornò a Salò nel 1943 in seguito al bombardamento di Padova.

Quando fu colpito dalla cecità dovette abbandonare studi e ricerche, ma continuò a dettare alla figlia prosa e versi.

Dell'Ateneo si occupò con passione, tenendo moltissime conferenze ma soprattutto elargendo fino a tardissima età consigli preziosi.

Si spense a Padova il 12 febbraio 1950.